

Non è esatto d'altra parte che le Università meglio governate siano quelle in cui il rettore dura più a lungo.

Non potrei certo esprimere un giudizio comparativo fra le varie Università, ma posso ripetere che l'Università di Napoli, la più popolosa del Regno e una delle prime del mondo, nella quale forse l'ufficio del rettore è più spinoso che in ogni altra, è stata governata con suprema sapienza, e non si ebbe mai a deplorare i danni cui l'onorevole Morelli-Gualtierotti accennava.

Mi consenta dunque l'onorevole Morelli-Gualtierotti che io faccia buona profezia del provvedimento: che se esso non corrispondesse alla mia aspettazione, io non avrei alcuna difficoltà di ritornare al regolamento del 1890 e alla circolare dell'onorevole Coppino, cioè alla terna proposta direttamente dall'Assemblea dei professori.

Morelli-Gualtierotti. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Non posso accordargliene facoltà.

Morelli-Gualtierotti. L'onorevole ministro mi ha attribuito un'opinione che non ho espresso.

Presidente. Quale?

Morelli-Gualtierotti. Quella d'averlo censurato per aver confermato un sistema che già vigeva.

Egli stesso, nella sua risposta, ha fatto una distinzione fra il sistema del regolamento del 1880, ed il suo.

Secondo il regolamento del 1880, i Consigli dei professori facevano la designazione di una terna di professori da cui il ministro toglieva il nome del rettore da proporre; secondo il suo sistema, invece, il Consiglio dei professori propone un professore, che il ministro s'impegna di nominare rettore.

Mi auguro che il ministro rimanga a quel posto tanto da poter vedere da sé gli effetti della circolare, di aver tempo di correggerla, ed anche di revocarla.

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Socci al ministro dell'interno.

Voci. Non c'è.

Presidente. È cancellata.

Verrebbe quella dell'onorevole Imbriani, al Governo, ma l'onorevole Imbriani scrive che non può oggi assistere alla seduta, e prega di differirla.

Passeremo a quella degli onorevoli Garavetti e Giordano-Apostoli diretta al ministro delle finanze « per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare o proporre relativamente all'imposta gravante sui terreni estimati nel catasto come vigneti e per i quali è venuto a cessare il reddito imponibile a causa della fillossera. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Branca, ministro delle finanze. La legge che regola la tassa fondiaria in Sardegna, non consente al ministro altra facoltà che di sospendere l'imposta per un anno; ora di questa facoltà io mi varrò per la Sardegna, prolungandola, ove occorra, di anno in anno.

Quanto ad altri provvedimenti che possono riguardare la riscossione delle imposte, e che sono d'ordine generale, io non potrei ora annunziarli.

Presidente. L'onorevole Garavetti ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta.

Garavetti. Io non posso davvero dichiararmi troppo soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Egli ha incominciato col dire che le leggi attuali non gli consentono di addivenire ad una revisione degli estimi catastali, ma solo di concedere caso per caso e di anno in anno degli abbuoni.

Ma io debbo affrettarmi a soggiungere che questo equo temperamento fu per un po' adottato dall'Amministrazione e poi sconfessato.

Effettivamente furono fatte delle domande allo scopo di ottenere l'abbuono dall'imposta fondiaria sui vigneti distrutti dalla fillossera.

E la prima risposta del ministro delle finanze fu un dispaccio del 30 agosto 1892, del quale ecco la parte sostanziale: « Sta in fatto che, il danno derivante dall'opera distruggitrice della fillossera non è tassativamente contemplato fra quelli, pei quali il regolamento del 1855 ammette la bonificazione dell'imposta, ma la stessa eccezione fu opposta nel 1867 per i danni derivati dall'invasione che appunto in quell'anno avvenne di altri insetti distruggitori, delle locuste, cioè cavallette, e la Corte d'appello di Cagliari, con sentenza 20 maggio 1882, non mancò di far rilevare che il danno di questo insetto, sebbene non contemplato tassativamente dal citato regolamento, doveva tutta-